

CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

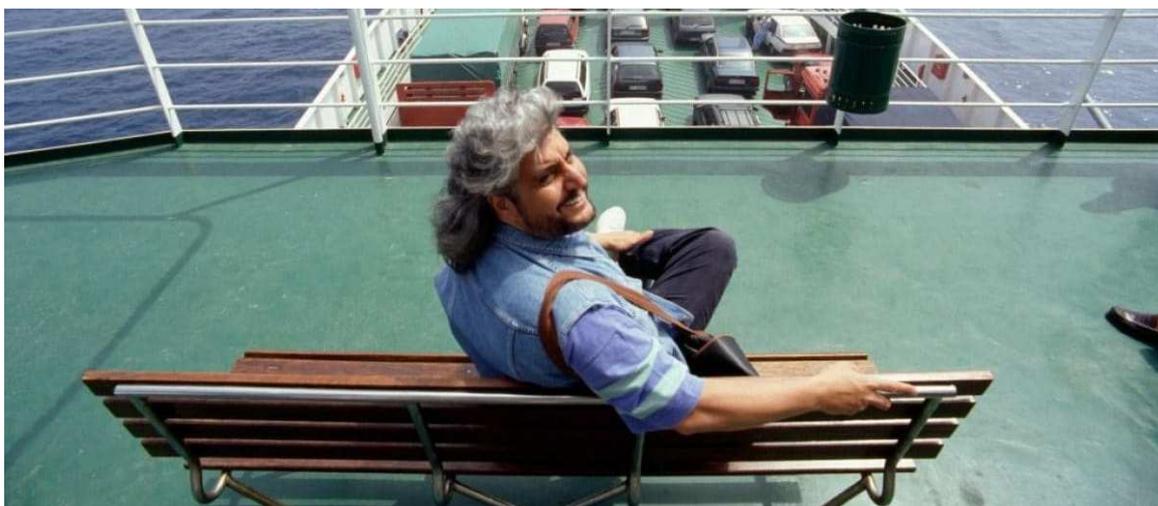
CINEMA ESTATE 2025

Venerdì 11 luglio 2025 - ore 21.15

Pino

di Francesco Lettieri

Italia 2025, 91' - Documentario



Il valore aggiunto di *Pino*, terzo documentario in pochi anni dedicato all'indimenticato Daniele dopo *Il tempo resterà* di Giorgio Verdelli e *Nero a metà* di Marco Spagnoli, è Francesco Lettieri. (...) il ritratto del cantautore che ha cambiato la storia della musica napoletana passa attraverso la visione di un autore che ha ricodificato l'estetica contemporanea partenopea. (...) Va da sé che lo sguardo di Lettieri si esalti soprattutto nella costruzione in quelli che lui chiama interludi, sostanzialmente videoclip di canzoni come *Cammina cammina* (un anziano che vive nel ricordo della moglie morta), *Chillo è nu buono guaglione* (la giornata di un femminiello), *Quanno chiove* (il quotidiano di una prostituta), *Allora sì* (un amore adolescenziale), *'O ssaje comme fà 'o core* (una relazione che nasce e finisce): sono piccoli film interni al documentario, omaggi che testimoniano il legame emotivo e culturale con il cantautore (un catalogo di bassi napoletani, di persone ai margini, di malinconiche *appocundrie*), pezzi che riposizionano l'eredità artistica in un tempo fluido che travalica il passato e trascende l'attualità.

(...) è nella tessitura dei materiali che *Pino* rivela complessità e audacia, con le canzoni che definiscono sì l'identità del regista ma dichiarano soprattutto l'eternità di un'opera e di una presenza. Quella, appunto, di Giuseppe Daniele detto Pino, che rivive attraverso l'home movie in apertura (le immagini della famiglia lungamente cercata), le foto consumate dal tempo (il lutto sommerso della sorellina morta infante, il padre violento, le zie salvatrici), i quaderni che annunciano i futuri capolavori, i cimeli dei primi passi nella musica. Con la complicità del giornalista e critico Federico Vacalebri (co-sceneggiatore con Lettieri), *Pino* chiama a raccolta collaboratori, amici, parenti e compagni di strada, quasi tutti ridotti a voci che accompagnano paesaggi e vedute (compreso il peso massimo Eric Clapton), con l'eccezione di alcuni testimoni che raccontano Daniele in luoghi significanti (Enzo Avitabile nel conservatorio della "musica ufficiale" che respingeva il *Lazzaro felice*, Tony Esposito sul lungomare, il migliore amico Rosario Germano al bar). Una scelta ardita ma che denota la coerenza e la determinazione di una visione d'autore che non cerca la galleria delle personalità illustri ma si concentra sulle parole che costruiscono mondi e si accordano con altre immagini. Ma *Pino* è anche un' *amorosa inchiesta* – per citare un altro maestro vesuviano – che ricostruisce e restituisce quel che è stato (il leggendario concerto a Piazza del Plebiscito del 1981, le esibizioni in tour, i filmati privati come quello in cui "nasce" *Quando* con Massimo Troisi) e al contempo si mette sulle tracce degli inediti, dei tesori nascosti nell'immenso archivio digitalizzato sotto la supervisione

del figlio Alessandro. Come se l'inaccettabilità della morte – che ha corteggiato il cuore matto di Pino sin dalla fine degli anni Ottanta – possa essere vinta dalla vita che resiste, dai colpi di coda che annullano il tempo perduto. E così, nel sempre più prevedibile panorama dei documentari biografici, *Pino* è sì affettuoso e fedele ma anche irregolare, sorprendente, essenziale (circa un'ora e mezza, praticamente un miracolo nel suo genere).

Lorenzo Ciofani – Cinematografo

Non è il primo documentario su Pino Daniele e, probabilmente, non sarà l'ultimo. Ma *Pino*, il nuovo progetto diretto da Francesco Lettieri, riesce a distinguersi da *Il tempo resterà* e *Nero a metà* restituendoci qualcosa di unico e inedito. Attraverso materiali rari riportati alla luce con cura, il film offre un ritratto autentico del celebre artista napoletano, riuscendo a raccontare la sua anima e la sua musica con uno sguardo nuovo e quanto più reale possibile.

Lettieri conduce in un viaggio emozionante attraverso i luoghi che hanno segnato la vita di Pino Daniele, a partire dalla casa d'infanzia. Grazie a riprese realizzate dallo stesso artista, ci immergiamo nei suoi ricordi più intimi, conoscendolo nella sua autenticità e osservando dolci e simpatici frammenti di vita familiare che catturano subito il pubblico, rivelando il suo spirito unico.

Nel corso del documentario emergono con forza le sue amicizie, i legami familiari e, soprattutto, il sogno che ha sempre guidato la sua esistenza: la musica. Una carriera vissuta fuori dagli schemi e clichè, con una continua ricerca artistica che il documentario esplora attraverso i suoi esperimenti più audaci. Un viaggio emozionante che, attraverso una narrazione sonora e visiva, celebra l'essenza di Pino Daniele come innovatore musicale, senza mai tradire il suo spirito autentico. Una delle peculiarità di Pino è infatti l'uso minimalista delle parole. Sebbene siano presenti le testimonianze di alcuni dei più grandi artisti italiani e internazionali con cui Pino Daniele ha collaborato, come Fiorella Mannoia, Jovanotti, Vasco Rossi, Loredana Berté, Rosario Fiorello, ma anche Tullio De Piscopo e Tony Esposito, la narrazione si concentra principalmente sugli audio, in particolare sugli interventi di alcuni colleghi altisonanti come Vasco Rossi, Eric Clapton, Jovanotti e Fiorello. La musica diventa così il fulcro del documentario, l'elemento che racconta più di ogni altra cosa l'essenza dell'artista. In questo contesto il vero culmine della narrazione è il ritrovamento di un inedito nascosto, quello del celebre concerto del 1981 a Napoli.

Pino può essere considerato quasi una "creazione sulla creazione", un'opera che, pur ricostruendo molte scene, riesce a mantenere un'armonia, senza mai dare l'impressione che ciò che vediamo non possa corrispondere alla realtà. Questo è possibile grazie al materiale scelto con cura, dagli archivi di una Napoli degli anni '70 e '80 ai videoclip realizzati esclusivamente per il documentario. Questi ultimi rappresentano il punto forte del film. I video musicali, estremamente moderni, fanno da sfondo ai brani *Cammina Cammina*, *Chillo è nu buono guaglione* e *Quando chiove*. Le riprese, le scenografie e i costumi utilizzati puntano a mettere in evidenza la contemporaneità di Pino Daniele. Non ci si limita dunque a raccontare una storia, ma a realizzare un vero e proprio film musicale che riporta in vita quella Napoli e quella modernità che l'artista ha cantato e suonato per anni. Un modo per ricordarci che Pino Daniele non se n'è mai andato davvero.

Ester Guidobaldi – Sentieri Selvaggi

